

1538 loda gli ornati costumi e la cortesia di questo gentiluomo Andrea Grimani (*Lettere II.* 23). Presso questa famiglia, estinta da non molto tempo, esisteva una bella *croce con due candelabri di cristallo di Monte di Rocca-Vecchia intagliati* (dicesi) *da Valerio Belli detto il Vicentino*; lavori passati in potere di *Giuseppe Panigalli* il quale nel 1820 ne fece fare una descrizione italico-francese, e tre tavole in rame d' intaglio all' oggetto di esitarli (1); e che furono venduti nello scorso 1835 ad un francese ms. Debruge a Parigi per franchi circa tremila.

FRA BERNARDO DA VERONA era della famiglia de' Torlioni. Fino dal 1539 era stato da Paolo III eletto Vicario Generale mentre erano in grande agitazione le cose della Congregazione (vedi la nota all' iscrizione 52). Non ottenne, nè volle ottenere la suprema dignità dell'Ordine. Fu accettissimo allo stesso sommo pontefice, e a' cardinali Giampietro Caraffa, Jacopo Sadoleto, e Reginaldo Polo. Dopo avere retto per anni 23, cioè nel 1530. 1542. 1546. 1555. 1558. 1563. 1564. 1567, con moltissima lode questo cenobio di s. Sebastiano tanto nelle cose spirituali, che nelle temporali, e aver promosso l'ornamento della chiesa esteriore nella facciata sotto di lui eretta, e l'ornamento altresì dell' interior chiesa col pennello del celeberrimo Veronese, morì pianto da' cittadini e da' fratelli suoi nella età più che ottuagenaria, il dì 24 agosto 1572 in Venezia. Vedi il Sajnello che spesse volte lo ricorda nella storia cronologica delle cose della Congregazione, e altrove. (Vol. I. p. 345 usq. 366. vol. II. p. 41. e 562, e vedi anche Flaminio Cornaro V. 296).

Il ritratto del p. *Bernardo Torlioni* è espresso in quel san Francesco che vedesi nella pala del Caliarì sull'altar maggiore di questa chiesa. (Arch. Processo 11. num. 1.)

Ad illustrazione di questa Cappella o piuttosto Oratorio, come si raccoglie dal processo n. 294, diremo che nel 1598 a' 18 ottobre ne fu fatto consecrare l'altare da Monsignor Angelo Casarini vescovo di Caorle, e in onore di Sant' Onofrio. Estinto questo ramo dei *Grimani* di s. Ubaldo, il monastero concesse quest'oratorio a *Marino Gradenigo* del fu Angelo, il quale con testamento 1637. 18. genn. istituì una mansionaria. Nelle memorie dell'archivio si aggiugne che sopra la porta di questa cappella era già esposto un *quadro della B. Vergine pare a musaico col bambino Gesù in mano e dai lati i santi Onofrio e Sebastiano. L'altezza del qual quadro dorato non compresa le base e la cornice è di due piedi, comprese la base e la cornice è di piedi tre oncie due; la lunghezza è di piedi uno e oncie 6 di passetto. Sotto l'immagine ch'è di mezza vita della B. Vergine si legge la seguente epigrafe: EX MANDATO DEVOTISSIME DOMINE BERNARDINE MAVROGENO HANC ARAM D. BENEDICTVS AC D. BONAEVS, EIVSDEM PIETISSIMI FILII POSVERVNT MDLV MARTII.* E conghiettura il padre Borini, che di ciò lascia memoria, che questa pala (*che pare a musaico*) fosse sopra l'altare di questo oratorio prima che ne fosse investito il nobile *Marino Gradenigo*; aggiugendo, che detta pala *a musaico nel 1738 fu trasportata sull' altare delle nostra chiesa in Villa Franca comune di Tajedo posta sotto s. Vito del Friuli.*

(1) *Che Valerio Belli Vicentino celebre intagliatore abbia fralle molte sue opere intagliata in cristallo anche una Croce e due candelabri per Paolo III, lo dice il Vasari, e lo ripete il cavalier Cicognara (p. 425. vol. II della Scultura). Che quella poi indicata nell'Opuscolo, che il Panigalli fece imprimere in Venezia nel 1820 pel Casali, e che era posseduta da questa casa Grimani, sia quella dessa, non saprei affermare, nè negare. Dubitar però si potrebbe della verità, veggendosi parecchie inesattezze e falsità nella descrizione suddetta. Imperciocchè il Belli ch'egli fa nato nel 1530 e morto nel 1596, non poteva certamente aver lavorato per papa Clemente VII come dice l'opuscolo, il qual papa morì del 1534. Battista Egnazio, dalla cui Cronaca egli dice di aver tratta la notizia dell'acquisto fatto da un Francesco Grimani di s. Ubaldo, della Croce e candelabri suddetti, non era già prete della chiesa di s. Ubaldo, ma bensì della chiesa di s. Marina; inoltre nè l'Agostini nella Vita dell'Egnazio, nè il Foscarini nella serie delle cronache Veneziane dicono che l'Egnazio abbia dettata una Cronaca Veneta. Vi si dice che quel Francesco Grimani morì in Cipro comandante la flotta Veneta; e nell'elenco di quelli che intervennero a quella guerra (1570-71) non c'è alcun Francesco Grimani, come si può vedere e nello storico Contarini, e negli alberi del Cappellari.*